

DESIGN IN & OUT

Cronaca di un incontro. Cradle to Cradle per progettare abbondanza

01 MARZO 2011 - REPORTAGE

Mi piace 49



Tra le motivazioni del Cradle to Cradle, c'è il fatto che abbiamo un pianeta solo

Primo appuntamento con il Design Circle nello showroom milanese di Santa & Cole, per parlare di **Cradle to Cradle**. Arrivo senza sapere bene cosa aspettarmi: come vi dicevo non conosco proprio niente sull'argomento. **Una cinquantina di persone** chiacchierano tranquille mentre bevono un barbera "importante" (i vini piemontesi Bava e Giulio Cocchi sono sponsor per tutte le serate). L'atmosfera è rilassata. Bene: non sembra la premessa a una lezione troppo tecnica. Ci sediamo sparpagliati. Riconosco qualche giornalista e immagino che i più giovani tra i presenti siano studenti.



Ignasi Cubià e Carlo Proserpio parlano di Cradle to Cradle al Design Circle

E poi: sorpresa. L'incontro si trasforma rapidamente in una tavola rotonda vivace, animata, e tutti si appassionano. Anche quelli che, come me, hanno una soglia d'attenzione molto bassa. Il motore è l'ospite della serata. **Ignasi Cubià**, socio del C2C World Team e co-fondatore di EcoIntelligentGrowth, sa quello che dice. In un misto di italiano, inglese e spagnolo ci racconta urgenze e motivazioni. Si vede che lo muove una vera convinzione per quello che fa: lui era un biologo e non aveva niente a che vedere con il design. Ma le sue parole chiave sono universali e convincenti. In estrema sintesi: **abbiamo un mondo solo in cui vivere** e quindi **ci serve un sistema che funzioni davvero**, come il Cradle to Cradle.



Il libro Cradle to Cradle di William McDonough e Michael Braungart

Lo spirito è **provocatorio**: non è vero che siamo troppi ma solo che ci gestiamo male, il problema non è l'energia ma i materiali, l'industria produce obsolescenza premeditata, il nostro lavoro e i consumi non sono razionali. La documentazione e le risposte precise. Mentre gira tra le mani dei presenti la copia in inglese del libro Cradle to Cradle, vengono spiegati i vantaggi del materiale plastico con cui è interamente realizzato: non vengono usati alberi, l'oggetto è resistente e completamente riciclabile. E così, una serie di preconcetti vengono smontati. La frase che mi è piaciuta di più dice **"essere meno peggio non significa essere buoni"**. Non basta ridurre gli sprechi, e la teoria della riduzione del danno non funziona nel caso della sostenibilità.



Lo showroom di Santa & Cole durante il primo Design Circle

Mentre sullo schermo si vede l'immagine di una foresta rigogliosa, il **ciclo di produzione Cradle to Cradle** (letteralmente: dalla culla alla culla) viene associato al **ciclo della natura**. Nessuno spreco, tutto entra in circolo e i rifiuti diventano alimenti. A quanto pare, si può davvero realizzare un design per l'abbondanza, che sia economicamente conveniente, socialmente equo, con un'estetica forte e uno spirito ecologico. Le responsabilità e le soluzioni vanno decise in **fase di progettazione** da tutte le figure coinvolte nel processo. La discussione è talmente animata che non si riesce a smettere. La tavola rotonda funziona: tutti hanno espressioni soddisfatte e idee nuove su cui ragionare.

Ecco il video della serata:



Design Circle: Cradle2Cradle from SANTA & COLE on Vimeo.

Prossimo appuntamento il **16 marzo**, per parlare di **tecnologia e dolcezza**. Alcuni designer racconteranno l'anima degli oggetti e quella dei progetti. Ma io non vedo l'ora che arrivi il **6 aprile**, per l'incontro strategico su **come sopravvivere all'imminente Salone del Mobile**. In un anno, sono previste 9 date. Niente male. E poi mi piace l'idea del circolo, mi ricorda il signor Pickwick.

A presto, per i prossimi aggiornamenti.